

I RICORDI DI UN OTTANTENNE CHE ASSAPORÒ COSÌ LA FINE DELLA GUERRA

# Sigarette, cioccolata, ciungai: furono questi i primi segni della nuova Italia liberata

Arrivarono i soldati americani di colore, i primi visti in assoluto

## LA STORIA

LA GUERRA non ha luoghi, sempre guerra è, e le guerre e i luoghi di guerra son tutti uguali, e i bambini della guerra hanno uguali occhi e cercano sorrisi cancellati da paura e stupore a chiedere perché e per chi. E ricordano, e quei ricordi restano e non ci sarà mai tempo capace di diluirli, anche se quei ricordi, sia pur di rari attimi, un sorriso lo muovono. Come per il mio vicino di casa, oggi ottantenne, che dopo aver letto il mio ricordo del ciungao di un bambino degli anni Cinquanta mi ha chiamato e mi ha detto: "Sai che per me il ciungao è arrivato già con la guerra?". E aveva gli occhi lucidi, e il sorriso della memoria del bambino che era stato lui. Aveva nove anni e andava a

## GAMBE IN SPALLA

Il mio vicino aveva 9 anni e andava a scuola a piedi, lungo il sentiero e saliva fino al Facciù

pedi a scuola, lungo il sentiero (erano tutti sentieri fra ulivie boschi, appena uscivi dall'abitato del paese) e saliva fino al Facciù, e vedeva i contadini già nei campi, negli orti, fra ulive e vigne, galline e conigli, erba e fieno, e nella brutta stagione che era sempre quella della scuola spesso il fango sporcava le uniche scarpe estivali, e se non c'era-

no fango e pioggia c'era la rugiada che a volte bagnava di più. La scuola del Facciù era in una stanzetta sul retro delle case del villaggio, in realtà neanche villaggio, una famiglia di case dove i più erano parenti e se non lo erano si consideravano tali.

Nella scuola del Facciù di poche case arrivavano i bambini dalle case sparse intorno, da San Lorenzo, da Campoposprano e dal Casale, e la maestra li raccoglieva tutti in quella stanzetta spesso fred-



Aprile 1945: truppe americane entrano a Genova liberata

ARCHIVIO LEONI

da, magari qualche legno a bruciare in una vecchia stufa di ghisa, e via, dalle operazioni del più e del meno, del per e del diviso, le tabelline, i dettati e le letture.

Ma avere scuola fra le case stava diventando pericoloso per tutti, specie per i bambini, così la scuola fu trasferita più su sulla collina, nella chiesetta di San Lorenzo immersa negli ulivi, che quella chiesa aveva resistito a molti secoli e poi era una chiesa ed

era considerata sicura.

Ma fuori la guerra c'era comunque, e i tedeschi avevano la postazione più su, sull'Aurelia, e giravano sempre intorno armati, chissà se a scovare partigiani nascosti, o disertori imboscati, o a chiedere nelle case cibo, carne, uova (che poi chiedere era prendere), e scendevano giù a Moneglia, fino al mare, nell'angolo della Groga dov'era il loro comando, e quando li sentiva arrivare per il sentie-

ro la maestra diceva di star zitti, di non farsi sentire, e i bambini impararono subito a sentire i passi, le voci ancora lontane, e impararono il silenzio.

Poi, quando il fascismo cadde e i tedeschi sparirono da quel sentiero e da quelle case contadine, con l'avanzata di quelli che tutti chiamavano alleati, nella scuola, sì, la piccola chiesa di San Lorenzo, gli scolari impararono subito che erano voci diver-

se, che già come voci sembravano allegre, disinvolute, ridevano, e i tedeschi non ridevano mai, e un mattino la maestra disse ai bambini che potevano uscire e salutare quei soldati, che erano americani ed erano lì perché liberavano l'Italia e la guerra finiva. Così i bambini videro i soldati americani che salutavano tutti, contadini e donne, e nessuno scappava di paura al loro passaggio, e dicevano persino "ciao". E avevano

preso la postazione dei tedeschi in fuga, sull'Aurelia, e scendevano a Moneglia, che anche là, sulla spiaggia, avevano preso il posto di presidio dei tedeschi. "C'erano anche dei negri" racconta il mio vicino, "e oggi ci siamo abituati ma allora non ne avevamo mai visti dal vero, forse solo qualche foto su giornali o libri, e ricordo che mi sembravano proprio giganti, e ci davano i ciungai ma non sapevamo cosa fossero quelle strisciate colorate di gomma da giasciare come facevano loro, che giasciavano quella roba tutto il giorno".

Non furono dunque soltanto le sigarette americane per gli uomini abituati a ciccare e a bruciarsi le dita per fumare fino all'ultimo filo di tabacco, o la cioccolata, anzi, la cioccolata alle donne e ai bambini, ma fu anche il ciungao, che dirlo bene come loro era

## NUOVE MODE

Quel che importava era sentirsi un po' come loro, arrivati da così lontano

troppo difficile, e fu più semplice dire ciungao, appunto, che poi quel che contava era sentirsi un po' americani. Ma sì, che in fondo anche quel fanatico pazzereellone di Nando Moriconi (Alberto Sordi) nell'Americano a Roma, altro non fu che la caricatura dell'italiano liberato dalla guerra pronto a innalzare a mito tutto ciò che arrivava di là dall'oceano, anche se poi maccheroni e vino tentatori vinsero. E penso alla canzone di Carosone, quel "Tu vuò fa' l'americano" dove i soldi pe' Camel chi te li dà? La borsetta di mamma, e se bevi whisk'and soda poi te senti disturba'. E io bambino, in quei primi anni '50, andavo con mia madre nei vicoli napoletani quello che chiamavano "mercato americano" che vendeva i primi jeans, accappatoi, e le prime camicie di... nylon!